

PRESENTATA ALLA SCALA IN UNA VESTE AUTOREVOLISSIMA

Con «La dama di picche» nuovo trionfo del Bolscioi

Lajolo interroga Corona sulla legge del cinema

Il compagno Davide Lajolo ha rivolto una interrogazione urgente al ministro del Turismo e dello Spettacolo per conoscere quando il governo si deciderà a presentare il suo progetto per la nuova legge generale sulla cinematografia. L'interrogante sottolinea che, in attesa del progetto governativo, le proposte d'iniziativa parlamentare sullo stesso argomento, già presentate, giacciono alla Camera, senza che si possa procedere alle loro discussione.

Lajolo si domanda anche di sapere se consta al ministero che nel frattempo si stanno per prendere gravi decisioni nel confronti dell'Ente gestore cinema, di Cinecittà, del Centro sperimentale e dell'Istituto Luce, con nomine di nuovi dirigenti, rilevando che tali modifiche «evidentemente dovrebbero essere esaminate nel quadro organico della nuova legislazione cinematografica».

L'informazione di un deputato comunista solleva così, di nuovo, il serio problema della legislazione cinematografica, per il quale non s'intravede ancora, a circa due mesi dalla scadenza dell'ultima proroga delle vecchie norme (31 dicembre), una prospettiva di soluzione. Non minore allarme destano le voci, cui Lajolo si riferisce, di mutamenti nel quadri direttivi negli enti cinematografici statali. Più volte l'Associazione degli autori e i Sindacati dello spettacolo hanno detto che le norme democratiche e il rafforzamento degli enti dicono essere uno dei punti chiave della nuova legislazione cinematografica, esplicitamente avvenendo da qualche semplice cambiamento di persona lascerebbe la questione aperta e insolita.

Per la cronaca, e stando ai «si dice» che corrono negli ambienti interessati, nelle trattative — naturalmente riservate — in corso fra i partiti della coalizione governativa, i due potrebbero posti le loro candidature alla direzione dell'Ente gestore cinema, mentre alla guida del Cinecittà, più che mai, sembravano aspirare. Sempre a uomini del Pci potrebbe essere affidata la presidenza dell'Unità (o dell'organismo che ne erediterà le funzioni di rappresentanza del cinema italiano all'estero), mentre l'eterno De Pirro resterebbe come commissario, alla testa del Centro sperimentale di cinematografia.

A Bruxelles

Béjart «danza» (senza clamori) Beethoven

BRUXELLES, 28
Niente fischi, niente clamori per il nuovo balletto di Maurice Béjart alla presenza di Baldovino e Fabris. Gli applausi per questo spettacolo della Nona sinfonia di Beethoven sono durati un quarto d'ora e il più discusso coreografo occidentale è stato chiamato a rispondere dai pal-

coscenico alle ovazioni del pubblico.

Nel silenzio si è ripetuto il clamore che da anni fa accese la prima della leziosa Vedova allegra fatta recitare da Béjart con uno sfondo tragico: le immagini di morte della guerra '14-'18.

Nel balletto tratta dalla Nona

le cose sono andate molto più

lontane che non ci si sa-

peva: i distrattori non sono

mancati: ad alcuni è parso di

questa Nona sia stata una

vera e propria esecuzione e

quindi sia riuscita fatale alla

musica del grande Beethoven.

Altro spettacolo inaudito:

la distanza che c'è fra la

melodia beethoveniana e il ritmo bérjartiano. Altri ancora non hanno apprezzato l'antico folcloristico impresso da Béjart al quarto tempo della sinfonia.

Ma i detrattori sono pochi e

non sono i più sostenitori di

Béjart: che alla fine dello spettacolo hanno fatto piovere sulle spalle del direttore del

coreografo gran quantità di petali di fiori.

Al Balletto del XX secolo, il

nucleo di Béjart che rag-

gruppa normalmente ballerini

di 13-14 anni, si erano ag-

giunti per questo spettacolo

americani e asiatici. Le

prove erano durate 52 giorni e Béjart (che ha

correntemente 5 lingue) si

è dimesso, come ebbe a

dire: «È stato un onorevolissimo matrimonio».

Insomma nel libretto trionfale tutti gli ingredienti per un'opera delle tinte fosche e per una sicura presa sul pubblico: e la musica interviene in maniera decisiva in questa direzione. Le parti deboli non mancano, e non sono rari, ma sono abbastanza rari, e di solle scetticismo che, se non mancano di grazia, introducono però un elemento di dramma, non drammatico, ma drammatico di classe.

La storia del musicista

che si rivelava più felice nel

trascrivere la dimensione psico-

logica e passionale del dramma: ed ecco che a partire dalla metà del secondo atto incominciano una serie di situazioni riuscite che rivelano una fantastica sempre accesso di offerta e di accettazione. Qui il lirismo di Chaikovski si rinnova di un significato interiore, cessa di essere gesto per direttamente intesa necessità di comunicare un'umana tragedia.

Anche l'interpretazione di

quest'opera da parte del com-

bello del Bolscioi è stata

meravigliosa.

Cerrone sarà una copro-

duzione italo-francospagnola,

giata in gran parte in Spagna,

ma anche in Roma dove il gio-

vedì 24 aprile Cerrone

avrà la prima del suo

lavoro.

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film

Come interprete maschile si

fa il nome di Nino Castelnovo,

il personaggio di Primo Levi, il

attore italiano, fu fatto prigioniero e interro-

gato. E' un film